
BIOLOGICO E COOPERAZIONE. UN BINOMIO STRATEGICO PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE DEL NOSTRO PAESE

di Francesco Torriani
*Coordinatore Settore Biologico dell'Alleanza
delle Cooperative Italiane - Agroalimentare*

In occasione dell'Assemblea Nazionale dell'Alleanza delle Cooperative Italiane, settore Agroalimentare, tenutasi il 30 ottobre scorso, il Settore Biologico, così come gli altri settori in seno all'Organizzazione che riunisce la gran parte delle cooperative agroalimentari italiane, ha provveduto a presentare il proprio documento programmatico che indica la rotta di lavoro per i prossimi mesi.

Nel contesto in cui viviamo, sia i cittadini/consumatori che i cittadini/producenti, hanno un'attenzione crescente alla questione ecologica, ossia al rapporto fra l'uomo e l'ambiente. La transizione ecologica rappresenta, infatti, una delle principali sfide che dobbiamo affrontare per rispondere alle conseguenze (non di rado emergenze) dei cambiamenti climatici. Tale sfida coinvolge evidentemente tutta la cooperazione che è chiamata a porre al centro delle sue attività la sostenibilità, in tutte le sue dimensioni, con una visione "avanzata" capace di unire le diverse componenti della società in una visione di sistema. Sarebbe veramente anacronistico se la cooperazione, che ha nel suo DNA il tema della sostenibilità in tutti i suoi aspetti, non cogliesse in questo passaggio anche drammatico di inizio secolo la forza e l'opportunità di rilanciare il proprio ruolo come forma di impresa che più di altre è capace di mettere al centro gli interessi della persona e della comunità. Pertanto,

in questo scenario
in cui tutti siamo chiamati
ad una "conversione ecologica"
e nessuno può dirsi arrivato,
anche noi che già facciamo
agricoltura biologica, dobbiamo
porci questa domanda:
che futuro avrà l'agricoltura
biologica?

Fino ad ora i consumatori hanno trovato nei prodotti biologici la risposta alle loro esigenze in termini di tutela dell'ambiente e sicurezza alimentare, ma sarà sempre così?

Occorre interrogarsi sulla capacità dell'agricoltura biologica di rispondere alle crescenti esigenze di qualità e certezza del consumatore e alla necessità di una agricoltura più innovativa, più sostenibile, aperta al cambiamento, con più aggregazione, con filiere più organizzate, innovativa e con più capacità tecniche e gestionali da parte degli operatori.

La produzione biologica rischia di rimanere schiacciata tra un'agricoltura convenzionale indirizzata, più o meno convintamente, sempre più verso una maggiore sostenibilità ambientale e a rendere tale impegno un valore aggiunto sul mercato e la necessità di sviluppare maggiormente il settore, indubbiamente cresciuto in termini commerciali, ma non sempre in termini di organizzazione produttiva e in termini di trasparenza ver-

so il consumatore. L'equilibrio da cercare e mantenere è molto sottile e si muove tra l'opportunità di seguire la crescita del settore e la necessità di mantenere la credibilità del sistema. Una crescita necessaria che però non deve portare ad uno snaturamento dei principi su cui si fonda l'agricoltura biologica, ma anzi, il livello qualitativo finora garantito deve essere accresciuto. Ad esempio: il nuovo regolamento, che entrerà in applicazione il 1° gennaio 2021, prevede ancora numerose deroghe ed eccezioni. Se da una parte questo può essere giustificato per ovviare il rischio di una uscita dal sistema di alcuni produttori (per la scarsità ad esempio di alcuni imput tecnici come i semi), dall'altra ostacola la qualificazione dell'agricoltura biologica e sarebbe un vero "peccato mortale" per il sistema produttivo biologico adagiarsi alle deroghe rendendole "permanenti". Qual è quindi il precorso che il sistema biologico dovrà percorrere per garantirsi un futuro? Occorre persistere nel strutturare filiere competitive che mirino a raggiungere sempre le richieste e le aspettative dei cittadini e che siano tracciate, partendo da una forte aggregazione della base produttiva. Una filiera sostenibile sul piano ambientale, economico e sociale dove all'agricoltore deve essere riconosciuto il suo ruolo imprescindibile nella gestione e conservazione del territorio, dell'ambiente e del paesaggio. Investire nella filiera agricola significa in altre parole dare risposte adeguate in tema di programmazione delle semine, gestione della logistica e stoccaggio, fornitura di sementi e mezzi tecnici conformi al metodo biologico.

Inoltre, occorre considerare che l'agricoltura biologica richiede un'altissima professionalità. In tale settore è importante, più che in altri, che siano sviluppate la ricerca (es: dall'agroecologia alle sementi) e l'innovazione di processo (es:

dalla nuova meccanizzazione all'agricoltura di precisione) di prodotto (es: dal packaging riciclabile ai prodotti cosiddetti della food quality).

Le parole chiave sono dunque conoscenza e innovazione,

ma spesso le nuove soluzioni tecnologiche sono poco conosciute da chi dovrebbe utilizzarle e non di rado si evidenziano delle difficoltà di trasferimento dell'innovazione dai centri della ricerca alle aziende agricole. Le nuove tecnologie devono vedere ampliata la platea degli utilizzatori ma è necessario migliorare la divulgazione delle informazioni legate alle innovazioni in agricoltura, la formazione e la consulenza agli operatori. In tutto ciò, il ruolo della cooperazione è strategico, in quanto questa forma societaria, grazie a sistemi decisionali partecipativi, consente alle imprese di realizzare, con il conferimento dei propri prodotti, un valore aggiunto più elevato rispetto alla vendita degli stessi a imprese di trasformazione e/o commerciali private. La cooperativa riesce a rispondere ai problemi di sottodimensionamento collocando la produzione dei produttori soci e agevolando la diversificazione dei canali commerciali. La forma cooperativa è inoltre garanzia del legame con il territorio circostante. Infine, può avere un ruolo non secondario nei rapporti con gli enti di ricerca per la possibilità di divulgare i dati e le

informazioni inerenti alle innovazioni ai propri associati. Dunque, sebbene nel comparto biologico si respiri un clima migliore rispetto al settore agroalimentare nel suo complesso, non mancano però criticità e punti di debolezza che dovranno essere affrontati affinché la produzione interna possa davvero rispondere in maniera adeguata alla crescente domanda del mercato. Per fare ciò sono necessarie scelte politiche e imprenditoriali lungimiranti e, soprattutto, una visione di sistema.

Una strategia, dunque, che deve interessare diversi aspetti: investimenti strutturali, qualità delle produzioni, assistenza tecnica, innovazione di processo e di prodotto, tracciabilità e certificazione, promozione e ovviamente il mercato finale.

Riportiamo qui di seguito le principali linee di intervento che caratterizza il lavoro dell'Alleanza delle Cooperative Italiane – Agroalimentare Settore Biologico:

1. Organizzazione interna del settore

L'obiettivo sarà quello di costruire un percorso affinché le tematiche legate all'agricoltura biologica siano parte integrante della politica generale e della strategia orizzontale dell'Alleanza delle Cooperative Italiane. Le esigenze specifiche del biologico, settore trasversale e che coinvolge sempre più cooperative, devono essere condivise anche dagli altri Coordinamenti di settore.

La strategia sarà quella di potenziare il Coordinamento biologico e creare un collegamento permanente con gli altri Coordinamenti di settore dal momento che il biologico non è un comparto tra gli altri (sia in termini tecnici che politici) ma è un metodo produttivo che accomuna i diversi settori dell'agroalimentare.

2. Mercato

L'obiettivo principale è di trasformare il modello organizzativo. Il cardine per lo sviluppo del settore biologico non possono che essere le

FILIERE,

che devono essere tracciate (anche attraverso le tecnologie digitali), partendo da una forte aggregazione della base produttiva. Attraverso le filiere si garantisce la tracciabilità dei diversi passaggi, l'attenzione nella scelta dei fornitori e un controllo della qualità delle produzioni. La costruzione di filiere in cui gli anelli siano effettivamente interconnessi si collega alla creazione di un sistema di tutela interna e, in tal senso, è importante anche aumentare l'aggregazione in strutture cooperative. È inoltre essenziale garantire una adeguata riparti-

zione del “valore” soprattutto per la parte più debole della filiera che notoriamente è quella “agricola”.

Obiettivo secondario, parimenti importante, è sviluppare l'aggregazione, sia a livello orizzontale che verticale al fine di rafforzare il ruolo dei produttori, a partire ovviamente dai cooperatori, nell'ambito delle filiere agroalimentari. Sostenere la crescita dell'agricoltura biologica attraverso la cultura cooperativa e gli strumenti aggregativi degli agricoltori che possono essere importanti collettori di prodotto da immettere sul mercato. La strategia sarà di favorire e promuovere la costituzione delle Organizzazioni di Produttori (OP), di una Organizzazione Interprofessionale (in tal senso deve aprirsi un tavolo di dialogo con le Organizzazioni nazionali maggiormente rappresentative del settore al fine di delineare un percorso comune e valutare la fattibilità di tale progetto) e favorire la costituzione di Distretti Agroalimentari di qualità biologica a livello territoriale che consentono lo sviluppo della multifunzionalità e producono esternalità positive sul territorio circostante, di cui possono beneficiare sia i cittadini ma anche gli altri operatori.

3. Innovazione e ricerca

L'obiettivo è di diffondere

INNOVAZIONE, FORMAZIONE, CONSULENZA

tra le aziende agricole biologiche. La strategia parte dalla consapevolezza che l'agricoltura biologica richiede un'altissima professionalità, le parole chiave sono conoscenza e innovazione ma spesso le nuove soluzioni tecnologiche sono poco conosciute da chi dovrebbe utilizzarle. È necessario migliorare la divulgazione delle informazioni legate alle innovazioni in agricoltura, la formazione e la consulenza agli operatori. A tal fine, il ruolo della cooperazione è strategico sia per quanto riguarda i rapporti con gli enti di ricerca, per la possibilità di utilizzare le cooperative come strumenti di divulgazione delle informazioni, sia per i servizi di consulenza e formazione. Le innovazioni tecnologiche, come ad esempio gli strumenti di precisione, dovrebbero essere incentivate tramite PSR affinché i costi di questi strumenti possano essere coperti da aiuti pubblici. All'interno della prossima PAC dovrebbe essere seguito il tema della consulenza, sempre più importante nel biologico e che può vedere protagoniste le cooperative.

Il secondo obiettivo, parimenti importante, sarà quello di migliorare la

RICERCA

per una maggiore coerenza con i principi di base dell'agricoltura biologica. La crescita del comparto biologico deve necessariamente affiancarsi ad un più ampio utilizzo di sementi biologiche, per coerenza e trasparenza nei confronti del consumatore. La strategia: gli standard del biologico sono già molto elevati, ma occorre accrescere la fiducia del consumatore verso questo tipo di produzioni. Al riguardo è fondamentale ridurre il ricorso alle deroghe, soprattutto per quanto riguarda l'utilizzo di

SEMENTI

non biologiche. È dunque necessario sviluppare varietà che siano state non solo moltiplicate con il metodo biologico, ma che siano state anche selezionate secondo le esigenze agronomiche del metodo biologico, al fine di una eliminazione progressiva del ricorso alla deroga.

4. Gestione del rischio

L'obiettivo è di favorire l'introduzione di nuove politiche nella gestione del rischio nell'ambito delle filiere agroalimentari. La strategia si baserà sulla valutazione dell'effettiva applicazione degli strumenti messi attualmente a disposizione dalla politica agricola e sostenuti anche dalla PAC, legati ad esempio alla perdita di reddito per eventi climatici/fitopatie, anche riguardo alla fase di conversione.

I FONDI MUTUALISTICI

e le

ASSICURAZIONI DI FILIERA

sperimentali possono coprire i danni causati da forza maggiore che rendono di difficile attuazione gli impegni legati alla partecipazione alle filiere.



Francesco Torriani durante il suo intervento all'Assemblea Nazionale dell'Alleanza delle Cooperative

Italiane, settore Agroalimentare, del 30 ottobre scorso

5. Identità della cooperazione biologica

L'obiettivo sarà sostenere la specificità e i valori che stanno alla base della cooperazione e dell'agricoltura biologica. La strategia si basa sulla convinzione che davvero Cooperazione e Biologico possono essere un binomio virtuoso in grado di alimentare una crescita sostenibile delle nostre comunità, di operare costantemente per il benessere anche economico delle persone, la qualità del lavoro, dell'ambiente e della vita, la cura delle persone e dei territori. È necessario divulgare questo modello produttivo e rafforzare questo binomio partendo dall'organizzazione interna.

L'evento BIOEUROPA deve diventare l'appuntamento annuale della cooperazione agroalimentare impegnata nella filiera biologica dove l'obiettivo principale dovrà essere quello di divulgare gli aspetti valoriali della cooperazione e del biologico. L'evento, come dalle sue origini, deve inoltre avere un orizzonte europeo e rappresentare in questo contesto l'agricoltura biologica mediterranea: "La nostra casa è l'Europa, ma le nostre radici sono nel Mediterraneo" (cit. Gino Girolomoni).

6. Regolamentazioni e politiche europee e nazionali

L'obiettivo sarà di operare come organizzazione, anche in sinergia con le altre realtà associative di rappresentanza e di settore, per rendere maggiormente coerenti con i principi dell'agricoltura biologica le diverse normative nazionali ed europee che incidono sul settore. Strategia:

- Studiare, nell'ambito della prossima PAC, il modello di sostegno più coerente con gli obiettivi di sviluppo del metodo di produzione biologica assicurando che siano garantite premialità che tengano conto della capacità dell'agricoltura biologica di produrre beni pubblici.

- Proporre al Ministero delle Politiche Agricole in occasione della stesura del Piano Strategico Nazionale, previsto nell'ambito della nuova Programmazione della Politica Agricola Comune, di considerare la valenza strategica del biologico per il nostro Paese sia in termini economici che ambientali e sociali.
- Promuovere un coordinamento nazionale delle misure dei PSR regionali (ad esempio tramite il Piano di settore). Si sottolinea al riguardo l'importanza anche di altre misure, oltre a quella specifica per l'agricoltura biologica, tra le quali la misura riguardante la cooperazione e quella sulla consulenza.
- Proporre forme di sostegno alla conversione non solo per le zone difficili ma favorire la conversione delle aree produttive che consentirebbero di fare massa critica e di sostenere quindi efficacemente la crescita del settore.
- Nell'ambito del nuovo Regolamento Europeo sul Biologico, che entrerà in applicazione a partire dal 1° gennaio 2021, e in particolare per quanto riguarda la normativa secondaria, si ritiene opportuno mantenere gli elevati standard di produzione e qualificare maggiormente la produzione biologica. A tal fine è importante superare le deroghe, quali quella sulle sementi, e gestire in maniera uniforme la problematica legata alla contaminazione con prodotti non ammessi.

È evidente che per portare a termine questi obiettivi serve una rinnovata responsabilità dei operatori a partire da quelli che già praticano agricoltura biologica, in quanto i progetti, soprattutto quelli ambiziosi come il nostro, camminano con le gambe e la testa degli uomini e delle donne che decidono di crederci ed impegnarsi davvero.

Sul tavolo del coordinamento ci sono molti dossier aperti che dovranno essere seguiti con competenza e determinazione politica. Ricordo solo i principali: nuovo regolamento UE 2018/848 che abroga il Reg. CE n. 834/2007 e relativi atti delegati; D.lgs controlli in agricoltura biologica; Contaminazioni accidentali – chiarimenti in merito all'applicazione del DM 309/2011; Questioni fosfiti (modifica RT16); Rame (modifica autorizzazione regolamento europeo); DDL agricoltura biologica ancora da approvare definitivamente, DM 18 luglio 2018 (rotazioni), ecc.

Come vedete il lavoro non manca e pertanto non posso che sollecitare una partecipazione veramente attiva da parte di tutti i operatori interessati a far crescere il settore dell'agricoltura biologica e con esso la cooperazione agroalimentare del nostro Paese. 🌱